

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

6.

LA BALLERINA  
AMANTE

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

*Da rappresentarsi*

NEL TEATRO  
DELLA NOB. ASSOCIAZIONE

IN CREMONA

*IL CARNOVALE*

*Dell' Anno 1795.*



CREMONA

Presso Giuseppe Feraboli  
Stamp. Vescovile e della Città  
*Con lic. de' Sup.*

AGLI  
ORN.<sup>MI</sup> CAVALIERI  
E  
GENT.<sup>ME</sup> DAME

**L**a graziosità spontaneamente usatami da alcuni generosi miei Protettori siccome ha impegnata in particolar modo la mia gratitudine, così mi ha incoraggiato ad accingermi a un'impresa non mai da altri tentata di dare il doppio Spettacolo d' un Dramma Serio, e l' altro Giocoso, che verrà su queste Scene alternativamente rappresentato. Una tal varietà renderà più vivo il piacere degli Amatori del Teatro, e potrà egualmente soddisfare il genio diverso di quelli, che godono gli scherzi di Talia, e di quelli, che amano lo stil grave di Melpomene. La scelta de' Soggetti, la vaghezza del Scenario, la Decorazione, tutto, io mi lusingo che sarà corrispondente alla pubblica as-

pettazione. Nulla per parte mia ho trascurato, perchè lo Spettacolo riesca del Vostro aggradi-  
mento, e degno dell' approvazione de' miei  
Cortesi Benefattori: e tale è stato il mio im-  
pegno, che conosco di essermi esteso nelle cir-  
costanze presenti al di là delle forze di questo  
Teatro. Contuttociò io spero che in vista dell'  
arduo assunto da me intrapreso e di tante mie  
premure e fatiche per far risorgere questo Tea-  
tro vorrà il Rispettabile Pubblico riconoscere  
il mio zelo, e sostenermi, onde possa essere  
animato al proseguimento dell' incominciata  
impresa. Una tale mia speranza è unicamente  
riposta nella valevole protezione di questo me-  
desimo Umanissimo Pubblico, e specialmente  
nel favor Vostro Ornatissimi Cavalieri e Gen-  
tilissime Dame, da cui dipende l' esito felice  
di questo mio tentativo.

Degnatevi pertanto di darmene un saggio  
coll' accogliere sotto i faustissimi vostri auspi-  
cj il presente Giocoso Dramma, che in atte-  
stato di sincera riconoscenza e di rispettoso  
omaggio a Voi dedico e consacrò gloriandomi  
di essere, quale con inalterabile stima mi pro-  
testo

Di Voi Ornatiss. Cav. e Gentiliss. Dame  
*Umilmo Divmo Obblmo Servid.*  
*Antonio Maraffi Impresaro*

## PERSONAGGI

MADAMA RUBICONDA ZAMPETTI detta  
Scaffa-Teatri Ballerina di spirito, che divie-  
ne amante di Don Totomaglio  
*Signora Genuetta Garnier*

D. TOTOMAGLIO sciocco, ed ignorante Stu-  
dente, che va allo studio di Padova, e s' in-  
namora di Madama  
*Sig. Loreto Olivieri*

IL CAVALIER BIRENO Inglese ricco, e di fe-  
rj costumi, che si crede tradito da Madama  
*Sig. Giacomo Calcina*

D. PETRONIO MANGIA E DORMI, che si fin-  
ge Padre di Ortensia, uomo rissoso e ciarliero  
*Sig. Giuseppe Buttinelli*

ORTENSIA tradita moglie di Monsieur Franchi-  
lione, che il crede estinto, Cantatrice, che  
viaggia in compagnia di un finto Padre  
*Signora Cecilia Buccinelli*

BETTA ragazza Napolitana, Padrona di un  
Caffè, e di una Locanda in Bologna  
*Signora Giacinta Catenacci*

MAZZACOGNA Vetturino insolente, e bevitore  
*Sig. Tommaso Pedrazzoli*

MONSIEUR FRANCHILIONE finto amico del  
Cavaliere, ed occulto amante di Madama,  
giovine astuto, ed affettato, sposo di Orten-  
sia da lui creduto morto.

*Sig. Giovanni Costa*

Compare.

*Compositore della Musica*

Sig. Maestro Domenico Cimarosa all' actual ser-  
vizio della Real Cappella di Napoli.

*Il Scenario sarà dipinto tutto nuovo  
Dal Celebre Sig. Gio: Pedroni Milanese*



*L'Orchestra sarà composta di varj Celebri Professori*

*Al Cembalo*

*Sig. Giuseppe Poffa Maestro di Cappella*

- Primo Violino per le Opere* Sig. Gio: Mariotti
- Primo Violino per i Balli* Sig. Felice Manara
- Capo de' Secondi* . . . . . Sig. Gaetano Diana
- Professori di Violino* { *Sig. Gio: Bartil. Garnier*
- Sig. N. De Ligny*
- Violoncello* . . . . . Sig. Giuseppe Storioni
- Contrabbasso* . . . . . Sig. Alessand. Monettirolì
- Primo Oboè e Corno Inglese* Sig. Giuseppe Guala
- Corni da Caccia* . . . . . Sigg. Schirolì



*Il Vestiario sarà di vaga e ricca invenzione*

*De' Sigg. Michele e Bassano Premoli*

*Macchinista*

*Sig. Giovanni Zucchi*

# BALLERINI

*Compositore de' Balli, e  
Primo Ballerino Assoluto*

*Prima Ballerina  
Assoluta*

*Sig. Nicola Ferlotti      Signora Luigia De Ligny*

*Primi Ballerini*

*Sig. Carlo Nichli      Signora Marianna Goldoni*

*Primi Grotteschi a vicenda e parti eguali*

*Signori*

*Guiljelmo Banti*

*Teresa Damiani*

*Antonio Maraffi*

*Resina Tomassini*

*Paolo Brugnoli*

*Giovanna Tiberti*

*Terzi Ballerini*

*Sig. Giovanni Galiani      Signora Anna Pitrot*

*Altri Ballerini*

<i>Sigg. Giacomo Brigati</i>		<i>Signore Rosa Ferrari</i>
<i>Serafino Borri</i>		<i>Teresa Origona</i>
<i>Giacomo Zappini</i>		<i>Domenica Felli</i>

Il primo Ballo avrà per titolo  
LA BIANCA DE' ROSSI

Il secondo  
IL MATRIMONIO PER ASTUZIA

---

### MUTAZIONI DI SCENE

PER L' OPERA  
ATTO PRIMO

Bottega di Caffè e Locanda contigua.  
Giardino.

### ATTO SECONDO

Camera di Locanda.  
Strada.  
Boschereccia , nella quale si fa ad arte comparire  
un Tempietto di Venere.

# ATTO PRIMO

## SCENA I.

Bottega di Caffè, e Locanda contigua. Giovani,  
che servono di bevande li Giuocatori seduti  
a diversi tavolini.

Betta, il Cavalier Bireno, Franchilione,  
e Don Petronio.

Bet. Corri tu dall' altra banda;  
Vanne al banco, e servi attento;  
Tu va, assisti alla locanda; a garzoni  
Allestisci tu il caffè.

Cav. Caffè... guarda alcune carte sul tavolino.

Bet. Subito servita.

Cav. Quà notizie di teatri.  
Oh che carta maledetta!  
Cos' è questa? La gazzetta!  
Questa voglio un pò osservar.

Fran. Lla, ralla, lla rà, lla rà.  
Caffè

Bet. Lesto.

Fran. Il mio visino  
Scolorato sta un tantino;  
Ma del resto il portamento  
E' garbato in verità.

Bet. Questa smorfia di Francefe  
Non la posso sopportar.

Pet. Una calda Bavarese  
Venga sopra, maledetti,  
Che mia figlia canterina  
Non si leva stamattina  
Tutta gonfia sta nel letto,  
E mi par, che troppo netto  
Non può prender l' elafa.

*Bet.* { Ma che gridi, che fracassi?  
*Car. a3* { Non gridate in carità.  
*Fran.* {  
*Pet.* Non vuol ciarle, non vuol chiaffi.  
 La bevanda io bramo quà.  
*a 3* Ma non fate il furibondo  
 Siamo in pubblico caffè.  
*Pet.* Non m' importa tutto il mondo  
 La mia figlia preme a me.  
*Cav.* Ma, betta, chi è quell' uomo impertinente?  
*Bet.* Egli è un certo papà d' una cantante.  
 Ch' jeri sera arrivata è alla Locanda.  
*Fran.* Oh scusi. Quand' è questo mi rimetto.  
 Il grado di Papà merta rispetto.  
*Pet.* Ma che? Preso mi aveano lor signori  
 Per qualche sfaccendato?  
 Informatevi un poco.  
 Chi mai sia Don Petronio Mangia e Dormi.  
 Sono un uomo onorato.  
 Nessun spende in mia casa, mangio, e bevo,  
 Vesto, gioco, e mi spasso a meraviglia.  
 E con che? Coi solfeggi di mia figlia.  
*Cav.* (Oh che egregio ciarliero! )  
*Fran.* Ma che male  
 Ha la vostra ragazza?  
*Pet.* Fu ascoltata.  
 Jer da molti Impresarij,  
 Cantò come il Diavolo, e volendo  
 Batter trillando un effautte sopra,  
 Si premè tanto la ragazza amata,  
 Che si ha tutta la gola sconquassata.  
*Bet.* Pronta la Bavaresa.  
 Va appresso all' uom d' onore. *al garzone*  
*Pet.* Betta, fatti pagar da quel Signore.  
 Scusate. Mi dispiace  
 Recarvi tal incomodo;  
 Peraltro ogniqualvolta anche in mia assenza  
 Ad onorar verrete il mio quartiere,  
 Adempirà la figlia al suo dovere. *parte.*

*Fran.* Oh che caro Papà! Ehi, Cavaliere,  
 Vogliamo un pò veder la virtuosa?  
*Cav.* Amico, in carità te lo domando,  
 Più non parlarmi di codesta gente.  
*Fran.* E la causa?  
*Cav.* La sai  
 Tu già meglio di me. Quai maggior prove  
 D' affetto, e fedeltà dar io poteva  
 All' empia Ballerina? Fin dal punto  
 Che da Londra io doveva  
 In America andar, a te la cura  
 Commisi, che a mie spese  
 Mantenuta l' avessi.  
*Fran.* E quell' ingrata  
 Datafi in preda a un suo novello amante  
 Notturna sen fuggì.  
*Bet.* Signor, mi dite.  
 Era femmina questa di Teatro?  
*Cav.* Certo.  
*Bet.* Eh se v' ha ingannato  
 L' avete da scusar. Sopra alle scene  
 La fedeltà per arte  
 Si giura ogni momento, e si rinnova  
 Ma rara fra tai femmine si trova. *Bet. en-*  
*tra, ( ed il Cav. parte.*  
*Fran.* Se il Diavolo fa, che questi scopra  
 Che io per usurparmi  
 L' affetto di colei, con finti fogli  
 Ammogliato in america lo finì,  
 Amazzato farò. S' innamorasse  
 Di un' altra almeno, e a lei più non pensasse.  
 Basta: trappole a far non mi sgomento.  
 Chi una ne fa far, ne fa far cento. *parte.*

## S C E N A II.

*Don Totomaglio, e Betta che ritorna.*

*Tot.* **E**go summo filosofus

Nego, probo, e scartabello,  
 Nè imparar può il mio cervello  
 A memoria il be a ba!...  
 Or leggebo in ferietà.  
 Titire tu patulà!  
 Chi sa s' è uomo o femmina,  
 Gerundio, o participio,  
 O nome, o verbo, o cancaro,  
 Che mi sconquassa il cerebro,  
 E non lo so spiegar.  
 Oh che talento raro  
 Ho io per verità!  
 Non ho mai china china  
 Pigliata in vita mia,  
 E di filosofia  
 I corsi ho fatto già.

Tant' è chi legge ognor libri latini  
 Si scorda spesso di parlar volgare,  
 Certo che in bocca a me gran porcheria.  
 Difficoltofa è la filosofia.

*Bet.* Signor Don Totomaglio,  
 Cosa prender volete questa mane  
 Ciocolata, caffè, o acqua, e pane?

*Tot.* Nulla. Sto contrastando  
 Con Titire tu patulà da un ora,  
 E non posso saper chi sia in malora.

*Bet.* Come sembrate bello con gli occhiali  
 Povera me! Siete di corta vista?

*Tot.* Zitto, vel tacetote:  
 Lasciami studiar. Sai che sei trista?

*Bet.* Perchè mi avete fatto  
 Un rimprovero tal? No: non lo merito.  
 Siam patriotti, e poi vi voglio bene.

*Tot.* Quanto va, che gli tiro nella schiena  
 Titire tu patulà?

*Maz.* di dentro Aita, aita!

*Bet.* Me melchina! un caleffe  
 Là fuori è ribaltato.

*Tot.* Poder di bacco! Cos' è quel ch' è stato?

*Bet.* Ne cavano di fuori una Signora.  
*Tot.* E qui viene ad entrarci.

## SCENA III.

*Mazzacogna, e due servidori, che conducono  
 Madama Rubiconda svenuta, e Detti.*

*Bet.* Adagiatela qui.

*Maz.* Presto, acqua, aceto,  
 Salassi, vessicanti.

*Bet.* Qui è l' acqua.

*Rub.* Ristoratemi, son morta.

*Tot.* Bisognerà slacciarle le groppette.

*Maz.* Andiamo un pò a rimettere il Caleffe.  
 State alla sua custodia, un pò, Signore.

*Bet.* Voi andate a chiamar qualche Dottore.

*Tot.* Or vedete che han fatto!

Hanno esposta soletta

L' appettitosa mia filosofia

Accanto a questo amato bocconotto.

E ben, Don Totomaglio,

Ora che pensi far? Quello che disse  
 Aristotile, ubi

Trovi comoditas, & ibi trotila

Trotila? Oibò non licet

E Titire tu patulà? . . . fuggiamo.

Fuggo . . . E come fuggir, se un forte uncino

In quel volto mi tira? Oh che bellezza!

Oh che polposità! Che bella forma!

Fa venir l' acqua in bocca, e par che dorma.

Dove sono? Ohimè ch' è questo!

Tremolando il cor mi sta

Voglio andare, e poi qui resto

E incantato sembro già.

*Rub.* Ahi nel sen mi batte il core

Trema il piè s' oscura il ciglio,

Ed un gelido sudore



Il visin bagnando va.

Ahi.

Tot. Veh! veh!

Rub. Io vengo meno.

Tot. Ahi.

Rub. Cos' è?

Tot. Io già trabocco.

Rub. Ma che vedo?

Tot. Ma che tocco?

Rub. Oh che grazia!

Tot. O che beltà!

Rub. Chi è lei?

Tot. Un che qui stava

A studiar filosofia

Or vorrebbe, gioja mia,

Studiar d' umanità.

Ah non più che già nel petto

Quell' alato bambinello

Un salterio, un campanello

Dentro al cor suonar mi fa. *partono.*

S C E N A I V.

*Monsieur Franchiglione, e Don Petronio.*

**Fran.** **M**a se dico ho parlato

Col Cavaliere Inglese. Ei se la corte

Fa alla vostra ragazza, vederete

Che gran ricco papà diventerete.

**Petr.** Oibò, oibò, burliamo?

E il mondo, e l' onor mio?

**Fran.** Ma che pensate

Di Lui? Ei verrà a fine

Di sposarla . . . .

**Petr.** Sposarla?

Oh buona! E che credete

D' imbottirvi il Faggian? Prima le spese

Egli mi dia del suo mantenimento,

E poi la sposi pur che son contento.

**Fran.** Ma zitto con quei gridi. Il Cavaliere

E' un giovine d' onor, mi diè parola:

Basta cantar la fenta

Darà cento zecchin.

**Petr.** Cento zecchini!

Tanto vale un befà della mia figlia.

Oibò, oibò in mia casa

Non ci entrerà nessun. Son uom d' onore.

**Fran.** Non s' alteri, Signore,

Gliene farò dar più.

**Petr.** Ora va bene,

E poi per appannaggio a Don Petronio

Cosa si assegnerà?

**Fran.** Via: farò darvi

Altri venti zecchini.

**Petr.** Come volete: venga

Il Signor Cavalier. Va ben così?

**Fran.** Va ben: ma se ho da dir la verità,

Caro Signor Papà,

La mercanzia tenete troppo sù.

**Petr.** Vi compatisco, povero Monsù.

Non conoscete il merito

Della mia creatura. Ah benedetta

La Germania, la Spagna, il Portogallo

L' Inghilterra, l' Olanda! Là davvero

Si fa quella giustizia alla virtù

Che ora in Italia non si apprezza più.

**Fran.** Cioè?

**Petr.** Cioè regali, e che regali!

**Fran.** Lo credo. Ma frattanto

Si può veder cotesta vostra figlia?

**Petr.** Per ora è alla toelette, fra momenti

Portatevi al quartiere

Col Signor Cavaliere, e per mio mezzo

La gran forte averete

Di vederla, sentirla, e stupirete.

Vederete che gran figlia,

H Petronio il suo Papà.

L' ottava maraviglia

Tanto in voce che in beltà.  
 Quando canta è un canarino.  
 Se gestisce è un modellino:  
 Ha i passaggi fulminanti,  
 E rapisce gli ascoltanti  
 Col bellissimo Befà.

Da più Principi d' Altezza  
 In Germania ha meritati  
 Di brillanti tempestati  
 Orologi in quantità,  
 E con che? Col gran Befà.  
 Mille doppie nell' Olanda  
 Per un' aria sola sola  
 Dalla Svezia, e dall' Irlanda  
 Portò seco mia figliuola  
 Cose grandi in verità,  
 E con che? Col gran Befà.

Cara Olanda, diletta mia Spagna  
 In voi solo la vera cucagna  
 Trova un Padre discreto, e cortese,  
 E una figlia che ha buono il Befà. *par.*

*Fran.* Ed Ecco il Cavalier. Il tutto è fatto  
 Con Papà: Puoi tu andare  
 A prendere il possesso  
 Della sua destra.

*Cav.* Andrò. Della malnata  
 Ballerina l' idea vadi in obbligo.

*Fran.* Entra l' uccello in gabbia, il campo è mio.

*Cav.* Franchiglione lo giuro  
 E lo giuro da Inglese  
 Che colei non vedrà più la mia faccia.

*Fran.* Oh bravo Cavalier! così va bene.

*Cav.* Ai benefizj miei,  
 Esser potea più ingrata?  
 Pur sento ad onta mia che l' amo ancora:

*Fran.* Oimè! già vacillate!

*Cav.* Ah tu non fai che cosa è amore!  
 Chi lo provò lo dica,  
 Egli è cagion di mille affanni e mille,

Da quel dì che mi sono innamorato  
 Io non trovo più pace,  
 Il cervello mi gira,  
 Son pazzo diventato!

*Fran.* Se non guardate più la ballerina  
 E' pronta al vostro mal la medicina.

*Cav.* Ah non v' è più rimedio,  
 La mia piaga è profonda, oh cieco amore  
 Oh libertà perduta!  
 In cambio di piacer, nel core io sento  
 Il più crudel tormento.

Si dice dalla gente  
 Che dolce cosa è amore  
 Ma non è vero niente  
 Credete è falsità

Dagli occhi passa al core  
 Per morficar per pungere,  
 Lo so ben io che stolido  
 Perdei la libertà.

Ma pure un bel visetto  
 Diletto al cor mi dà.

## SCENA V.

*Madama Rubiconda, e Totomaglio.*

*Tot.* **I**n somma lei, Signora  
 Salta come un capretto.

*Rub.* Basta dire  
 Che son la gran Madama  
 Rubiconda Zampetti  
 Detta Scaffa-Teatri, e lei Signore  
 E' Filosofo?

*Tot.* Cattera!  
 E già correndo van per urbe, ed orbo  
 Le mie bestialità.

*Rub.* ( Quanto è grazioso! )

*Tot.* E' così dica un pò la ballerina  
 Credo avera lei fatti

De' belli Pirolè.

*Rub.* Certo, e tra gli altri  
Ho fatto a meraviglia il pantomimo  
Del Filosofo detto di Campagna.

*Tot.* Come a dir?

*Rub.* Un Filosofo  
Discacciava le femmine,  
E per tanti incentivi ch' io gli dava  
Affine egli di me s' innamorava.

*Tot.* Oh cotetti incentivi  
Sono per noi filosofi cattivi.

*Rub.* Volete un pò veder com' io ballava  
La bella pantomima?

*Tot.* Vediamola.

*Rub.* Voi fate  
Il filosofo, e affisso li studiate.  
Io ballo intorno a voi. Voi mi scacciate:  
Alla fine sentite  
Anche nel petto pizzicarvi il core,  
E la severità diventa amore.

*Tot.* E poi?

*Rub.* Venite voi  
Il medesimo a fare a me d' intorno;  
Ed io fo la ritrota, e vi discaccio;  
Ma poi torno all' affetto  
Vi sposo, e così termina il balletto.

*Tot.* Oh che gusto sarà: lo studio; e voi  
Datemi gli incentivi.

*Rub.* Ecco son pronta.  
Un pò quel violino  
Incomincia a suonar, Monsù Checchino.  
Una comparsa suona, e lei comincia a ballare  
accostandosi a Totomaglio, che finge di studiare.

## SCENA VI.

*Il Cavaliere con Ortensia per mano dalla scala della Locanda, mentre Madama Rubiconda con espressione, e pantomima sta parlando a D. Totomaglio.*

*Rub.* Ah, mio bene, di vita mi privi!  
Del mio male deh senti pietà.

*Tot.* Vanne, vanne: non darmi incentivi  
Son filosofo, e devo filar.

*Cav.* Se un Inglese il suo affetto ti giura.  
Sta sicura di sua fedeltà.

*Ort.* Se un Inglese mi giura il suo affetto  
Gli prometto che fida mi avrà.

*Rub.* Mio bel nume, deh guardami un poco.

*Tot.* Già mi avvampo, m' infurio, m' infoco.

*Cav.* Ma che vedo? L' ingrata sta quà!

*Rub.* Oh accidente l' Inglese sta quà!

*Cav.* Il suo vago già vedo ch' è quello!

*Rub.* Con sua moglie sta l' empio rubello.

*Ort.* } a 2 Ma di grazia che cosa si fa?

*Tot.* }  
*Tot.* Già capisco che lei fa l' alocca  
A me tocca da capo a ballar.

*Tot.* a 4 Questo caso mi dà da pensar.  
Ah, mio bene, di vita mi privi!  
Del mio male non senti pietà?

*Rub.* Rubiconda, non so come vivi  
All' aspetto di tanta empietà!

*Tot.* Sta ritrosa: bisogna ballar.

*Cav.* Temerario!

*Rub.* Va via.

*Tot.* Seguitate  
Che il balletto più bello si fa.

*Tutti* Ma già ognun sta quà perplesso;  
L' uno freme, e l' altro balla;  
E nel cor, che mi traballa,  
Il timor crescendo va partono.

## SCENA VII.

*Ortensia, poi D. Petronio.*

*Ort.* Oh che Inglese birbon! Ser Don Petronio...

*Petr.* Ma chiamami Papà, tal son creduto  
Da ciascun, già lo fai.

*Ort.* Quel temerario  
Cavalier, dopo avermi  
Giurata fedeltà, vide quì un'altra  
Forastiera bellezza, e quasi vinto  
Dal novello splendor di quel sembiante  
Come avesse il mio amor posto in oblio  
Parte, mi lascia, e senza dirmi addio.

Per me quel dolce affetto  
Più non gli parla in seno,  
In van sospiro e peno,  
Per me non sente amor.

Palpita il cor, di sdegno  
L'anima mia s'accende  
Contro di chi pretende  
Gli affetti del mio cor.

Ridente la gioia  
S'invola dall'alma,  
La pace, la calma  
Non spera trovar.

*parte.*

## SCENA VIII.

*Madama Rubiconda, e Mezzacogna  
e poi Totomaglio.*

*Maz.* Ma dite, che diavolo vi avvenne?

*Rub.* Io son perduta amante divenuta  
Di un studente che a caso  
Vidi in questo Caffè.

*Maz.* Come! Se abbiamo  
Da partir per Fiorenza?

*Rub.* Per ora non parlarmi di partenza.

*Maz.* Che dunque io dovrò far?

*Rub.* Dei garantire  
Il mio amor da un Inglese,  
Che mi amò, e che geloso  
Verso lui si mostrò.

*Maz.* Non dubitate  
Or giusto sto allegretto  
Ho tre bottiglie in corpo, e vado armato.  
Chi non fa a modo nostro, oh lui meschino!  
Lo vuol ben consolar col mio frustino.

*Rub.* Già vien.

*Maz.* Dunque attendete  
Con quell'occhietto a lavorar di sfoglio;  
Che spassarmi un tantino or mi ci voglio.

*Tot.* Oh diavolo! E che cere spiritate  
Mi fa quel ganimede! Io ne ho timore.  
Ed un uom che ha timor, dice Plutarco,  
E' simile ad un uom che tien paura.  
Vadi in malora il ballo, e ancor la Dama.  
Deggio farmi Dottor; Padoa mi chiama.

*Rub.* Ehi, ehi,

*Tot.* Chi mi vocat? Mia padrona, *voltandosi vede*  
*Mad. che gli fa diversi inchini. Fa per partire.*

*Maz.* Dove diavolo andate?

*Tot.* Dove appunto diavolo, ho d'andare.

*Maz.* Di quà non si uscirà.

*Tot.* Questa è pulita.

Ho da partir per Padoa.

*Maz.* Non c'è Padoa.

*Tot.* Mi devo addottorar.

*Maz.* Non c'è Dottore.

*Tot.* Il Caleffe sta fuor.

*Maz.* Non c'è Caleffe.

*Tot.* Guarda che seccator! (Per spaventarlo  
Parliamogli latin) Marcias ostè  
O dabo tibi uno sgrugnon latino  
E un'ora bestemmiar ti fo in volgare.

*Maz.* Taci, e fa ciò che vuol quella signora.

Tot. Che cosa abbiain da far?

Maz. Che dite non volete.

Con Madama ballare? E la ragione?

Tot. Ora veda il diavolo

Perchè non so ballare.

Maz. No: eh? Adesso

Vi farè ballar io.

*cava il frustino.*

Guardate un pò che salto

Costui vi farà far disposto, ed alto. *lo batte alle*

Tot. Che ti si possa rompere una spalla. *(gambe.*

Rub. Uh carino, carino,

Cos' è, mio coricino?

Tot. E' che gira la testa al Vetturino.

Maz. Bada, viso di corno,

Come parli di me, e pensa solo

Che stanno in concia già nel ventre mio

Tre bottiglie, e un bicchier di vin gagliardo;

Se' un'altra in giù me ne tracanno adesso

In quelle gambe tue farò progresso.

Se gioco alla gran torra

Con gli altri Vetturini

E due bocal di vini

Guadagno con tre pre

Disfiderò alla morra

Appresso ancora lei

Giuochiam, birbon, che sei

Sette, otto, quattro, e tre

Ti vinco, e mando in petto

Un altro bicchieretto:

Le gambe movo a stento:

Ubbriaco già divento

Schiasseggio il mio frustino

Ppì ppò, ppì ppà, ppì ppè

E fai che ballerino

Diventi per mia fè.

Ah ah! tu salti bene;

Via balla con più fretta

Che io colla trombetta

Ti tocco alamirè.

*parte.*

## SCENA IX.

Don Totomaglio, Rubiconda, poi Betta.

Tot. **B**etta?

Bet. Che comandate,  
Mio Signore?

Tot. Va: di al mio Postiglione  
Che vuò partir per Padoa; dunque adesso  
Venga a mettermi sotto.

Rub. Ohimè! Vuol già partire?

(Ogni arte tenterò per l'impedire.) *parte.*

Bet. Ma che dite davvero? Voi ve ne andate?  
Ah che mi fate raggrinzir le carni  
Colla vostra partenza.

Tot. Eh vattene al diavolo  
Ho altro da badar che alle tue carni.  
Sbriga, che pranzar voglio

In Padoa a mezzo di questa mattina.

Bet. Volo dunque a servirla  
Giacchè la vuol così: ma sappia almeno  
Che il mio cuore d'amor restò ferito  
E che star più non vuò senza marito.

Io voglio uno Sposino

Che sola star non so,

Ma vuò che sia bellino

Nè dica mai di no.

Io voglio uno Sposo

Gentile e grazioso,

Già voi m' intendete

E quello sapete

Che ad ogni Zitella

Convieni di già.

## SCENA X.

*Totomaglio, poi Rubiconda, indi Beita.*

- Tot.** Dove sei, Palliotto?  
**Rub.** Volete me?  
**Tot.** Gnernò.... Ehi Palliotto?  
**Rub.** Io son quà.  
**Tot.** Ma s' io non voglio lei.  
**Rub.** Perdonatemi.  
**Tot.** Schiavo. Ehi, Palliotto,  
 Da bere.  
**Rub.** Sta tu. Colle mie mani,  
 L' acqua vi prenderò.  
**Tot.** Non ho più sete,  
 Or mi son ricordato.  
**Rub.** Ma bevete.  
**Tot.** Ma se mai non bevo acqua fuor di pasto.  
**Rub.** Vedete che finezze  
 Io vi fo.  
**Tot.** Tai finezze  
 Con me tu ce le perdi. Molto meglio  
 Faresti se a negozio le mettesti  
 Con chi tiene pecuniam; ed è portato  
 Ad esser dalle femmine burlato.  
**Rub.** Questi son quelli appunto,  
 Ch' io non posso soffrir.  
**Tot.** Dice davvero?  
**Rub.** Certo: la donna è nata  
 Per gli uomini servir. Dunque quell' uomo,  
 Che ci accarezza è un asino.  
**Tot.** Cospetto!....  
 Ehi dico....  
**Rub.** Che volete?  
**Tot.** Fammi un piacere. Vattene.  
**Rub.** Subito.  
**Tot.** Aspetta.... Senti.  
**Rub.** Son quì, anima mia.

- Tot.** Anima mia?  
 Bon dì, filosofia.  
 Sappi, giacch' è così.  
**Bet.** Il Vetturino  
 Se volete partir ha già attaccato.  
**Rub.** Che? Già partite? Ahimè!....  
**Tot.** Piano.... Va dille,  
 Che ancora due manipoli  
 Dia di biada ai cavalli.  
**Rub.** E cuore avete  
 Di lasciarmi?  
 Il mio caro Studente  
 Per far corte alle Donne  
 Non ne sapete niente.  
 Avete ingegno, avete brio vivace  
 Ma, scusate, vi manca un pò di Mondo  
 Oh se aveste girato,  
 Colle Donne mie pari  
 Non fareste sì rozzo e sì sgarbato.  
**Tot.** Ho girato mezzo Mondo,  
 Ho molte Donne ognor veduto,  
 Mille liti han sempre avuto  
 Per volersi a me Spolar.  
 Ma io mai innamorato  
 Sempre attento a studiar.  
 Nella Spagna fui amato  
 Da un bellissimo visetto,  
 E il suo amante poveretto  
 Così stava a barbottar.  
 Vaja Ostè Don Totomaglio  
 Sì non deka mi querida,  
 Colla Spada por mi vida  
 Su caveffa decortar.  
 Là nell' Indie ho ritrovato  
 Certe Donne piccoline  
 Che con imorfie ed occhiatine  
 Mi voleano trappolar.  
 Ma io mai innamorato  
 Sempre attento a studiar

Nella Francia poi son stato,  
 Gran Madame in quel Paese,  
 Senti tu come in Francese  
 Mi soleano favellar.  
 Ah mon Dieu je meure ovi ovi.  
 Ah mon coeur viens ici ici,  
 Sì sì sì io rispondea  
 Ma di ciò null' intendea  
 E lasciava quelle andar.  
 Fui in Francia, fui in Svezia  
 Fui in Londra ed in Venezia,  
 Ho le Donne ognor fuggite,  
 Le ho burlate, le ho schernite,  
 Ma veduto di Madama,  
 Quell' amabile visetto,  
 Il mio core dentro il petto  
 Tupe Tape mi sta a far.

## S C E N A XI.

*Madama Rubiconda, poi Franchiglione,  
 indi Don Petronio.*

*Rub.* **N**ella rete il fagiano  
 Mi par ch' entrato sia . . . . Ma giusti Dei!  
 Qui Franchiglione?  
*Fran.* M' ha detto il Cavaliere,  
 Che la Scaffa-Teatri sta in Bologna.  
 Guarda il diavolo! Intanto a suo dispetto  
 Sposerà la Cantante.  
*Pet.* Sta qui quell' imbroglione,  
 Che meco contrattò?  
*Rub.* Ehi, quel signore.  
*Fran.* Oh, Madama, tu qui?  
*Rub.* Dico: rammenta  
 Il Monsù Franchiglione, quando in Londra  
 Insultò l' onor mio?  
*Fran.* Oibò; l' Inglese  
 Fu il traditor. Promise di sposarti,

E in un subito il birbone  
 Un'altra s' impalmò. Per rifarcire  
 Io poi la stima tua prodigo, e grande,  
 La mia destra t' offrii.  
*Rub.* Sei un birbone.  
 Basta: l' Inglese adesso  
 Mi sentirà.  
*Fran.* Ohimè! Anzi lontana  
 Va, tel consiglio io da questo loco,  
 Perchè su quell' albergo  
 Abita la sua moglie; Se mai scopre,  
 Che fosti tu di lui prima amorosa,  
 Ti farebbe ammazzar. Troppo è gelosa.  
*Pet.* Che? Che? Cosa affastella  
 Il Signor Franchiglione? Maritata  
 Mia figlia? Non fu questo il nostro patto:  
 Se devo maritarla, mio signore,  
 Ci voglio guadagnar. Son uom d' onore.  
*Fran.* Zitto.  
*Pet.* Che zitto? Il diavolo,  
 Che ti strozzi con tutti  
 I Franchiglioni tuoi par. Bezzi vogliamo  
 Ch' escan di borsa, e non sospir dal cuore.  
 No, geloso non son. Son uom d' onore.  
*Rub.* Franchiglione, vo a comprendere che sei,  
 Sempre quell' impostor, che ti credei.  
*Fran.* Ma, papà, troppo parli in tua malora.  
*Pet.* Perchè son uom d' onore, e posso andare  
 Colla fronte così. Non vuol imbarazzo  
 Affatto in casa mia.  
*Fran.* Tu sei un pazzo.  
 Rubiconda . . . .  
*Rub.* Va via.  
*Fran.* Papà, placala tu.  
*Pet.* Son uom d' onore,  
 Questi uffizj non fo.  
*Fran.* Or veh: che imbroglio!  
 Ma senti . . . dir ti voglio  
 In che stato son io: da quel momento

Che piacesti a miei sguardi ascolta, o cara,  
Ognor fido ti sono.

Sprezzami ora, se puoi, io ti perdono. *Part.*

*Pet.* Diamine! Franchilion m'imbrogliava affai;  
Ma non perciò mi cambio di colore  
Io ne imbrogliavi di più. Son uom d'onore p.

## SCENA XII.

*Ortensia, Totomaglio, Rubiconda,  
indi Mazzacogna*

*Ort.* Or sì che ho fatto un colpo  
Degno di me. L'Inglese  
Oggi brama sposarmi.

*Tot.* Oh grassitatem magnam! Quell'Inglese  
Tutti della Locanda,  
Seco a cena invitò questa mattina;  
Per cui ci ho fatta una riflessione,  
E la sostengo in fronte di ciascuno,  
Che chi mangia ogni dì non sta digiuno.

*Ort.* Gentiluom, vi son serva.

*Tot.* Si tu vales  
Bona est, ego quidem.

*Ort.* Che? Siete Letterato?

*Tot.* Certamente,  
E discorro latino a tutto pasto.

*Ort.* (E' gustoso!) Che donna era colei  
Che con voi qui ballava?

*Tot.* Era una Bellerinola;

*Ort.* Malissimo

*Tot.* E lei chi è?

*Ort.* Io sono una cantante.

*Tot.* Peggissimo

*Ort.* Che dite?

Forse bramate mettermi

A paragon di quella?

*Tot.* Oibò! ma trista è questa, e peggio quella.

*Rub.* Prendi: un biglietto è questo di disfida.

Pria che fugli occhi miei  
Sposi la mia rival, devi a duello.  
L'Inglese disfidar, per te vi sono  
Cinquecento Zecchini.

*Maz.* E' mia la cura.  
(Per guadagnarmi un bocconcino sì grasso,  
A duello verrei con Satanasso.)

*Rub.* Ma guarda un pò, mio fido  
Come parlan quei due a cuore a cuore.

*Maz.* Io son d'opinion faccian l'amore.

*Ort.* Ah se occupato il vostro cuor non fosse  
Da quella spiritosa ballerina  
Forse loco ci avria la Canterina.

*Tot.* E che fa il caso? Sappia la Signora  
Che il mio cuore è un coraccio strabocchevole;  
E che quando mi tocca a vezzeggiare  
Unisco Ballerine,  
Cantanti, ed omnia genera  
Musicorum.

*Rub.* Evviva  
Il gran Don Totomaglio.

*Tot.* In malora  
Non mi guardai di dietro, ed incappai  
Col contrabbando in mano.

*Ort.* (Guarda che baldanzosa Ballerina!)

*Rub.* (Mazzacogna, fa tu le veci mie.)

*Maz.* Dico: quella Cantante  
Da te cosa bramava.

*Tot.* Nulla. Stavo imparando  
Due passaggi di gorga.

*Maz.* Oibò, oibò. Tu stavi a lei dicendo:  
Il mio cuore è un coraccio strabocchevole  
Ed io, quando mi tocca vezzeggiare,  
Unisco Ballerine,  
Cantanti, ed omnia genera  
Musicorum.

*Tot.* In fin sentisti tutto?

*Maz.* Tutto.

*Tot.* E già che lo fai



Perchè me lo domandi? Fossi ucciso.

*Rub.* Birbon, non ti rammenti

La vaga pantomima

Che ballasti con me? Va: ti discaccio

Dal mio cuore, infedel fallace amante.

Abbia gli avvanzi miei quella Cantante.

*Ort.* Sì: Vieni a suo dispetto.

Tu pensi? Se farai

Alla virtute un torto

Ti fo sotto un baston cader quì morto.

*Tot.* ( Sto a vedere che or ora

Queste due virtuose

Mi bastonano in musica! )

*Rub.* Che Aspetti?

Perchè non amoreggi

Colla tua amorosa? Forse impaccio

Ti dà la mia presenza? Ecco: acciò affatto

Più questa ballerina non ti annoi

Lontana me ne andrò. Fa ciò che vuoi.

*Tot.* O diabolorum, vèh che quæ pro ette

Mi ha fatto questa diavola!

*parte.*

*Rub.* Par mi rincresce

A doverlo lasciar! sento che l' amo

E già nel mio pensiero

Credea d' esser sua sposa,

Che l' aver poi marito è bella cosa.

Da quel primiero istante

Che io lo mirai nel viso

Mi parve all' improvviso

Che amor entro il mio core

Dicesse a me così.

Ti piace questo giovine

Vorresti esser sua sposa,

Ed io tutta festosa

Gli rispondea sì sì.

Allora in me destarsi

Sentii quel foco, ond' ardo,

Allora col suo dardo

Egli il mio cor ferì.

Mio ben tu m' hai rapito

Sempre ti voglio amar

Oh un poco di marito

Fa proprio rallegrar.

### SCENA XIII.

*Mazzacogna, e Detto.*

*Maz.* Oibò, oibò, per donne

Non voglio cimentarmi. ( Ho già pensato: )

Sì così devo far ) *Filosofaccio.*

*Tot.* ( Che vuol quell'otre piena? )

*Maz.* Sopra questa Locanda

L' Inglese dà una tavola.

Eccoti quà un biglietto. A te lo manda

La ballerina. Al Cavalier consegnalo,

Che farai ancor tu de' commensali.

*Tot.* E mi fanno mangiar?

*Maz.* Per fin che crepi.

*parte.*

*Tot.* Dunque la Ballerinola burlava!

Mi manda a regalare, o che solazzo!

Nel disputar farò forse ignorante;

Ma a mandar l' uno all' altro

Appresso il bel boccone

Son più di Marco Tullio Cicerone. *parte.*

### SCENA XIV.

*Giardino.*

*Don Totomaglio con lettera, poi il Cavaliere.*

*Tot.* Oh che odoriferi

Belli bocconi

Qui si preparano

Per verità!

Maccaronorum

Fritti, e Capponi,

Ed altri intingoli  
Da passegiar.

*Cav.* (Ma qual baldanza  
Il mio rivale  
Fin quà si avvanza!  
Che brama? Ehi là!

*Tot.* La Ballerinola  
Cotesta lettera  
Per me ti manda  
La leggerò.

*Cav.* Lei la vuol leggere?

*Tot.* Son un filosofo,  
E (più dell'afino  
Distinguer so

*Cav.* (Sentiam la barbara,  
Che dir mi può)

*Tot.* „ Cotesto .... mio .... mangione,  
„ Con voi lo mando a sbattere.

„ Dategli due pistacchi,

„ Con cacio vecchio, e stocco

„ Tre branche di scirocco

„ Polpette a fazietà.

*Cav.* Di quà: lei non fa leggere.

*Tot.* Or vèh che novità!

*Cav.* „ Cotesto mio campione,

„ Con voi lo mando a battere,

„ Dategli due pistole

„ Se in caso non vi è stocco

„ Di me benchè sia sciocco

„ Vendetta saprà far.

Or l'ubbidisco subito

Di grazia aspetti quà. *entra*

*Tot.* Che pancia far mi voglio  
Di stocco col pistacchio!  
Tutti contenti, e in gringola.  
Bevendo si starà.

## SCENA XV.

*Madama Rubiconda, e Mazzacogna in disparte,  
due servidori, che portano una cesta coperta,  
ed un tavolino, indi il Cavaliere.*

*Rub.* **M**a dimmi, poltrone,  
Il foglio chi l'ha? *a Mazzacogna*

*Maz.* Quel vostro amoroso  
Mi disse a lui spetta  
La vostra vendetta  
Per obbligo far.

*Rub.* Ci ho gusto s'è questo  
Quì zitto bel bello  
Il fiero duello  
Staremo a guardar.

*Tot.* La tavola è pronta.  
Vivande gustose  
Lì stanno nascose;  
Ne voglio gustar.

*Cav.* E' pronto

*Tot.* Son pronto

*Rub.* Più uom di valore  
*Maz.* Più amante di core  
*Maz.* Di lui non si dà.

*Cav.* Si serva

*Tot.* La prego  
Non far cerimonie.

Vogliamo nel comune

Da amici mangiar.

Dov'è la forchetta?

*Cav.* Lei tolga quel panno

*Tot.* Che cose quì stanno?

*Cav.* Son spade e pistole.

Comunque lei vuole

La pugna si fa.

*Tot.* Che pugna? Che dici?

Io devo mangiar.

Rub. { Cos' è? Ti disdici?  
 Maz.<sup>a2</sup> { La pugna hai da far.  
 Tot. Io voglio i pistacchi,  
 Lo stocco, il formaggio.

Rub. { Studente malvaggio,  
 Maz.<sup>a2</sup> { Pur vuoi simular?  
 Tot. Io venni . . . .

Rub. } Al duello  
 Maz.<sup>a2</sup> }

Tot. Fu il foglio . . . .

Rub. } Di sfida  
 Maz.<sup>a2</sup> }

Tot. Ma questo . . . .

Rub. { Ma quello  
 Maz.<sup>a2</sup> { Tu devi ammazzar.

Tot. Oibò che duello?  
 Che foglio, e disfida?  
 Che questo, che quello?  
 Lasciatemi andar.

Rub. { Sta fermo se morto  
 Maz.<sup>a3</sup> { Non vuoi qui restar.  
 Cav.

## SCENA XVI.

*Ortensia, e detti, indi Franchiglione, che osserva.*

Ort. Cavalier mio bene amato,  
 Vieni Ortensia a consolar.

Cav. Pronto sono . . . .

Rub. ( Ah scellerato! )

Fran. ( Qui mia moglie ingiusti Dei!  
 E d' amor sugli occhi miei  
 Coll' Inglese sta a parlar! )

Rub. Mio Studente, oh che gran ballo  
 Se mi sposi io voglio far!

Tot. Mio visetto di metallo,  
 Non tentarmi in carità.

Fran. Quel Studente maledetto

Pur dispetto al cor mi dà.  
 Cav. Presto impalmami. *ad Ortensia*  
 Rub. Sposiamo . . . *a Totomaglio*  
 Fran. Olà, dico, a me badate.  
 Già sapete . . . Sì tremate . . .  
 Donne ingrato, e basta quà.  
 Ort. ( Vive ancora mio marito!  
 Or di me che ne farà? )  
 Fran. ( Che vuol dir quel volto ardito,  
 E il timor di quella là? )  
 Rub. Studentin mio caro, e bello,  
 Io ti voglio qui sposar.  
 Tot. Mai morirò certo zitello  
 Se costei non se ne va. *partono.*

## SCENA XVII.

*Don Petronio, Betta, e Mazzacogna con altri  
 inservienti da Locanda con bottiglie in  
 mano; poi gli altri a suo tempo.*

Maz. Dammi, Petronio,  
 L' altra bottiglia;  
 Giacchè tua figlia  
 Sposa si fa.

Pet. Già mille doppie  
 Mi dà l' Inglese,  
 Ed a sue spese  
 Si beberà,

Bet. Tutti scialiamo,  
 Presto beviamo,  
 Che già sappiamo  
 Chi pagherà.

a 3 Presto beviamo,  
 Tutti balliamo,  
 Che già sappiamo  
 Chi pagherà.

Rub. Ma voi ballate?

Tot. Voi vi spassate?

## ATTO PRIMO

- Maz.* O ben venuti,  
Cari signori.  
Fate gli onori:  
Bevete qua.
- Rub.* Su riscaldiamoci  
Col bel liquore.
- Tot.* E ubbriacchiamoci  
Senza mangiar.
- Cav.* Andate tutti,  
Più non mi sposo.  
Già quella barbara  
Mi rifiutò.
- Tutti.* Che fortita fuor di tuono  
Si può dir che ha fatto quello!  
Poveretto il suo cervello  
A mal termine gli sta.
- Cav.* Donna indegna, tu mi avrai  
Questo aggravio da pagar.
- Ort.* Così poi non mi dirai,  
Quando il tutto si saprà.
- Tot.* Maledetto, quando mai  
Io pensai di venir quà!
- Rub.* Ma vedete in quanti guai  
Quell' Inglese star mi fa!
- Pet.* O la sposi, o non la sposi,  
Mille doppie da te voglio.
- Maz.* Io non sento affatto imbroglio  
Bevo vino in quantità.
- Bet.* Son confusa, e un tale imbroglio  
Non so come finirà.
- Fran.* Una moglie che lasciai  
Come mai ritrovo quà?
- Tutti.* Che sussurro in testa io sento!  
Che campana, che martello!  
Poveretto il mio cervello  
A mal termine mi sta.

*Fine dell' Atto Primo.*

## ATTO SECONDO

S C E N A I.

Camera nella Locanda.

*Madama Rubiconda, Betta, Mazzacogna, ed una  
Compagnia di Ballerini da viaggio.*

- Rub.* **A** miei Ballerini,  
Opportuni giungete a miei disegni.  
Con Mazzacogna andate  
Nella vigna contigua alla locanda;  
Ivi apparenti macchine porrete,  
Come abbiam concertato, che le sposa  
Dell' amato Studente a farmi arrivo,  
Tenuta vi farò per fin che vivo.
- Maz.* Alla gagliarda lavorar vogliamo.  
Fate m' empia di vino, e vedrem poi,  
Se saltare io saprò meglio di voi. *parte.*
- Bet.* Ed ecco lo Studente.
- Rub.* Viene da qui suonando il chitarrino
- Bet.* E' proprio curioso!  
Ad ascoltarlo io resto.  
Di divertirmi un poco il tempo è questo.

S C E N A II.

*Don Totomaglio in veste di camera, e pianelle  
suonando il chitarrino, e dette.*

- Tot.* **I**l mio babbo teneva un gran naso.  
Dicea ognuno: vedetelo lì.  
Oh che aborto, che scherzo del caso!  
Ma mia madre non disse così.  
Nfirinfrinchete nfranchete nfri.
- Rub.* a 2 { Viva viva del babbo il nasino
- Bet.* { Nfirinfrinchete nfranchete nfri,

- Tot.* Già le corde del mio chitarrino  
Le due belle mi vonno guastar.
- Rub.* Signor Don Totomaglio, che? In vederci  
Già turbato vi siete?
- Tot.* Certamente  
Oh cattera! Davvero  
Era un bel fatto da crepar di riso,  
Se in cambio di mangiar restavo ucciso.
- Rub.* Scusi. Quest' invettiva,  
Rubiconda Zampetti  
Detta Scaffa-Teatri non la merita.
- Bet.* Se non ci conoscete  
Un'altra volta meglio riflettete *Bet.p. con Mad.*
- Tot.* Signora Rubiconda, seu Zampetti  
Detta Scaffa-Teatri  
Mia patrona, ego summo  
Filosoforum non mica un pupazzo  
Di carta stamegnone: se m' incappo  
Causa d' ogni mio mal femmina erit.  
Si carta cade, tota scientia perit.

## S C E N A III.

*Don Totomaglio, Ortensia che sopraggiunge  
correndo, poi il Cavaliere.*

- Ort.* Signor Don Totomaglio,  
Per carità salvatemi.
- Tot.* Che cosa?
- Ort.* Se direte,  
Ch' io nascosta sto nella vostra stanza  
Ammazzati ambidue  
Sarem fra pochi istanti. Un grande arcano  
Sotto ci sta. Vi prego a cuor vi sia  
Colla vostra salvar la vita mia.  
*entra in camera di D. Tot., e si chiude.*
- Tot.* Che diavolo dici?  
Fuggebo.
- Cav.* Ove correte? *parte.*

- Tot.* A bevermi un caffè,  
*Cav.* Andate. Tutti birbi,  
Tutti nemici a un tempo vi ho trovati.  
Per or le offese tollero; ma appresso  
Saprò senza ritegni  
Tutti e tre castigar uomini indegni  
Placido; e lento il rio  
Va per l' erbette, e i fiori  
Con basso mormorio  
Umile, e cheto al Mar.  
Ma se di nuovi umori  
Sente gravarsi il seno  
Rompe a se stesso il freno  
Supera le sue sponde,  
E fa il rumor dell' onde  
Più forte risuonar.  
Umile ancor son io;  
Ma fier se poi divento  
Barbari, in un momento  
Tutti farò tremar. *parte.*

## S C E N A IV.

*Don Totomaglio, Ortensia, e Petronio.*

- Ort.* Signor Don Totomaglio . . . .
- Tot.* Signor Fistolo,  
Che ti prenda con questo  
Tuo genitore, ut dixit.
- Pet.* Sta zitto.
- Ort.* Posso uscire un tantino?
- Tot.* Oibò. Ti devo  
Confegnar tutta intera  
A chi ti consegnò. Da quella stanza  
Ove stai, non ne deve  
Di te lì fuori uscir nemmeno il naso,
- Ort.* Miseri noi, se qui restiam! Colui,  
Che Franchilion si appella è mio marito.  
Di te si è ingelosito,

E vorrà vendicarsi, e di te ancora,  
Che portata girando  
M' hai col nome di figlia.

*Pet.* Oh cospettaccio,  
S' è così, scappo fuore  
Ucciso esser non vuò. Son uom d' onore.

*Tot.* Eh Signor Papà, ed io  
Son forse un svergognato,  
Che debba da colui esser scannato?

*Pet.* Zitti, per tutti uscir da un gran periglio  
Bisognerà appigliarci a un mio consiglio.

*Ort.* Qual consiglio?

*Pet.* Io mi vesto  
Da Ciarlatan: cangio di Muso; e poi  
Tu da una Mascheretta avventuriera,  
E tu da smorfia situata dentro  
Una cassa portatile, girando  
Per qualche strada incogniti anderemo;  
E da questa Città ce ne usciremo.

*Ort.* Così va ben.

*Tot.* Tu pensi come un cane.

*Ort.* Il mio baule è pieno  
D' abiti teatrali. Or perchè dunque  
La cosa vadi bene  
Vò il tutto a preparar come conviene. *par.*

## S C E N A V.

*Petronio, e Don Totomaglio.*

*Pet.* **G**ran testa è questa mia!

*Tot.* Gran testa, un corno!  
In somma, ser Petronio, a quel che vedo,  
La vostra picciottina  
Colomba innocentina è un bel giojello  
Della Scaffa-Teatri in sul modello.

*Pet.* Che! Della Ballerina?  
Mi perdoni, Signore.  
Distingua un poco meglio

Il merto, e la virtù della mia figlia;  
E non faccia il buffone  
Mettendola di quella al paragone.

*Tot.* Io non pretendo offendervi  
Con tal confronto. So che l' una, e l' altra  
E' donna di Teatro, e tanto basta.

*Pet.* Quanto siete baggeo! Ma un giorno spero  
Sentir chiamata la mia creatura  
Virtuosa diletta

Del Mogol, del Mufti, del Pretejanni,  
Del Can di Tartaria; del gran Sultano....

*Tot.* Ho inteso; e se non sbaglio,  
Volete dir Virtuosa di ferraglio.  
Qual divario perciò?

*Pet.* Quel gran divario,  
Che ognun vi scorge. Attento, mio Signore,  
Ti vuò capacitar. Son uom d' onore.

Favorisca, mio padrone,  
Cos' è mai la Ballerina?

E' persona di dozzina...

Non mi fate dir di più.

Arrossiscan le pettegole

Di venir al paragone

Colla nobil professione

Della musica virtù.

Ci vuol altro che capriola,

Che spaccata, e ballottè.

Un' arietta sola sola

Val di più credete a me.

Onorate, titolate

Sono ognora le Cantanti.

Nei paesi più ignoranti

Trovan sempre un protettore,

Che per titolo d' onore

Le fan ricche diventar.

Mentre stanno le meschine

Sventurate Ballerine

Della casa in un cantone

Colla Mamma a sospirar.

Che ne dite? Che vi par?  
 Son uomo d' onore  
 Non foglio ingannar.  
 Piuttosto morrei  
 Fra stenti in ruina,  
 Che di Ballerina  
 Papà diventar. *partano insieme.*

## SCENA VI.

Strada.

*Franchiglione con un servo, poi Rubiconda.*

**Fran.** **D**ov' è il calesse? Qui vicin? Bisogna  
 Bologna abbandonar. Or da un sicario  
 Ho mandato ad uccider lo Studente.  
 Mi vendico così d' un mio rivale,  
 E fuggo dall' aspetto  
 Di una moglie importuna... Ma vien sola  
 La Ballerina. Or tempo  
 Sarebbe di rapirla.

**Rub.** Con bell' arte  
 Oggi tiro a sposarmi lo Studente.  
 Ho fatti cicisbei languir d' amore;  
 Ed or solo per lui langue il mio cuore.

**Fran.** (Animo, amico. Alcu non v'è.) Sei mia  
 Rubiconda.

**Rub.** Va indietro. *cava uno stile.*  
 Temerario, o ti uccido. *fugge il servo.*

**Fran.** (Oh che superba!)  
 E il servo m' abbandona?

**Rub.** Empio, ed ardisci  
 Inoltrarti a tal passo?

**Fran.** (Che spirito! Che franchezza! Io son di fasso!)

**Rub.** (E pur gente non vien.)

**Fran.** Sì, ma frattanto  
 Sappi, che lo studente  
 Ammazzato già fu per opra mia.

**Rub.** Cosa dici, crudele?

**Fran.** Eh via non sgomentarti. A così bella  
 Ballerina non mancano amorosi.  
 Sentimi, che se fai ciò che dic' io,  
 Consolata farai full' onor mio. *parte.*

**Rub.** Se morto è il caro ben, numi tiranni,  
 Vuò colla morte anch' io finir gli affanni. *part.*

## SCENA VII.

*Mazzacogna, e Betta, poi il Cavaliere, indi Don  
 Petronio vestito da Ciarlatano con naso finto su-  
 nando il violoncello, ed Ortensia d'Avventuriera  
 con maschera suonando il mandolino. Compagni  
 di Petronio con strumenti, ed altri quattro, che  
 portano un cassone, dove sta rinchiuso Don To-  
 tomaglio da Madama Cocola.*

**Maz.** **O**r che il tutto han disposto  
 Nella vicina valle i Ballerini,  
 Madama non si trova.

**Bet.** Con tutto, che ancor' io  
 Un pò all' amor collo Studente ho fatto,  
 Se Madama lo sposa  
 Avrò non men degli altri un gusto matto.

**Cav.** Veh, se il ciel fa trovarmi  
 Alcu de' miei rival per vendicarmi. *si sente  
 un suono di dentro, e Don Petronio, che grida.*

**Pet.** Chi vuol vedere  
 Madama Cocola?

**Maz.** Ma che bel suono è questo?

**Bet.** Uh quanti Ciarlatani  
 Arrivano di là!

**Maz.** Cosa di raro  
 Portan in quel casson? Vogliam vedere.

**Bet.** Tal vista in verità mi dà piacere.

**Pet.** Monsieur le Tempeston  
 Viaggia in Postigion.  
 Girato ha per l' America:

E meraviglie, e macchine  
Portato ha dell' Italia  
Nei più charmants pei.

*Ort.* La bella Venturiera  
Madama bianca, e nera  
A tutti fa un inchino,  
Puoi suona il mandolino,  
Ed a veder v' invita  
Gran cose in questo dì.

*Pet.* ( *Ortensia, sappi fingere,  
Che l' Inglese sta qui.* )

*Ort.* ( *Se mai s' accorge,  
Che s'iam noi può succederci un sconvuolto.* )

*Pet.* ( *Spirto dunque.* ) Allo spasso,  
Cari padroni. Ho qui una meraviglia,  
Che farebbe le ciglia  
Inarcare anche agli uomini di stucco.  
La comprai da un Calmucco  
Nel lido oriental delle Zabacche.  
Se alcun di voi la vede,  
Io son d' opinione  
Resterà poco vivo  
Per l' eccesso eccessivo  
Della gran rarità dello stupore  
E credetemi pur. Son uom d' onore.

*Cav.* Madama, il vostro nome?

*Pet.* E non l' avete inteso da lei stessa,  
Che si chiama Madama bianca, e nera?

*Cav.* Ma lei non risponde?  
Perchè?

*Pet.* Perchè costei è Americana;  
E si fa, che le donne  
Del nuovo mondo sono differenti  
Dalle donne d' Europa,  
Le quali tutte nascono  
Con tre palmi di lingua.

*Maz.* Ben vediamo  
Cotesta meraviglia.

*Pet.* Ella è una donna

Senza braccia, e fa a tutti baciamani:  
Non ha gambe, e vi balla un minuè.  
Animo a noi, da bravi: attenti a me.

Ecco vedete.

Madama Coccola  
Venuta in barca,  
Da luoghi strani,  
Che senza braccia  
Fa baciamani,  
Che senza gambe  
Fa il minuè.

*apre la cassa, e si vede Don Totomaglio  
da nana, che fa riverenze, e baciamani  
a tutti.*

*Maz.* Oh che portento!

*Bet.* Che bella cosa!

*a 5* { Madama Coccola  
Quanto fa far!

*Tot.* ( *Di calci, & verbera  
Che bella dose  
Madama Coccola  
Guadagnerà!* )

*Pet.* Fa riverenze.

*Tot.* Eccomi quà.

*Ort.* Fa baciamani.

*Tot.* Pronta son già.

{ Brava bravissima,  
Madama Coccola!  
E' graziosissima  
Per verità.

*Tot.* ( *Un maglio tappete  
Da mano rustica  
Fra spalle, e cranio  
Mi sento già.* )

*Il Cavaliere regala Pet., e parte, e par-  
tono ancora Betta, e Mazzacogna per  
diverse strade.*

*Ort.* Si son partiti.

*Pet.* Resta



Tu in guardia della cassa in questo loco;  
E noi andiamo, Ortensia, a pattuire  
I caleffi.

**Tot.** Papà, ti raccomando  
L' afflitta pelle di Madama Cocola.

**Pet.** Chiuditi in cassa, e non temer. Fuggiamo;  
E lasciamolo lì. Se ucciso muore  
Nulla m'importa affè. Son uom d'onore. p.

## S C E N A V I I I.

*Don Totomaglio, indi Rubiconda.*

**Tot.** **T**anti affanni li passo,  
Perchè sono un filosofo.  
Se avessi avuta anch' io la forte amica,  
Asino farei nato,  
E non avrei tai spasimi provato.

**Rub.** Mi pare ogni momento  
L' ombra vedermi attorno  
Dell' ucciso Studente; e che mi dica  
Io son morto per te, donna nemica.

**Tot.** ( E' qui quella muliercola briccona. )

**Rub.** Animo, Rubiconda.  
Se morì Totomaglio i guai son suoi.  
Balla: spassati; e di: salute a noi.

**Tot.** Chi morì? Totomaglio! Oibò: che morto?  
Io movendo mi sto. Chiacchero, e parlo,  
Come tutti i viventi chiaccheroni: *nel vol-  
tarsi Madama, ei si copre con un velo.*

**Rub.** Ma chi è lei, signora, in cortesia?

**Tot.** Io sono una bestiola Americana

**Rub.** Si tolga dunque il vel, signora bestia.

**Tot.** Mi perdoni, signora riverita,  
La mia bestialità resta impedita.

**Rub.** Ma perchè?

**Tot.** Ho paura.  
Io sono una bestiola zitellina;  
E in queste vostre parti

Ci son de' Damerini impertinenti,  
Che vedendo un bel quadro si fan sotto,  
E sogliono mollargli un pizzicotto.

**Rub.** Io questo non lo so.

**Tot.** Com' è possibile?  
Dovrebbe saperlo.

**Rub.** Un sol Studente  
Ho amato in vita mia; ma è stato ucciso,  
E non ci penso più.

**Tot.** ( Ah donne felle  
Fallis, fefelli, falsum! ) Ma mi dica,  
Or che il morto morì, farebbe al caso  
Giurar l' istesso amore  
A qualch' altro vivente successore?

**Rub.** Perchè nò. Sarei matta  
Se facessi il contrario.

**Tot.** ( Senti, e schiatta,  
Don Totomaglio. ) Ehi dico:  
Alla buona memoria dell' Amante  
Non ci si pensa più?

**Rub.** Oibò: in pensarci  
Mi guasterei lo stomaco.

**Tot.** ( Se scarto,  
Andar le fo per aria bianco, e rosso,  
Fiori, polve, e tupè. )

**Rub.** Se lo Studente  
Mi amò, fè il suo dovere.  
Se non mi amava lui  
Vi sarà stato un altro. A volti belli  
Non mancano amorosi.

**Tot.** ( Veh che mi fa sentire  
La mia fatalità! ) Ma quello era  
Un filosofo.

**Rub.** Oh veh, che pensar corto!  
Meglio un asino vivo  
Che un filosofo morto.

**Tot.** Daddover?

**Rub.** Daddovero.

**Tot.** Ah, scilinguatola,

Briccona, saltarella *si scopre, e insegue* Madama, che credendolo l'ombra dello scolare fugge spaventata per la Scena.

Ti voglio dar più calci, e più ceffate  
Che non hai fatto tu per i teatri  
Sciarpè, falti, e spaccate.

Rub. Ajta, ajta!

L'ombra dello Studente già m'uccide.

Maz. di dentro Son quà, son quà, Madama.

Tot. Malora! L'imbriaccone?

Nascondiamci quì dentro un'altra volta.

*entra nella cassa.*

## S C E N A IX.

Mazzacogna, e detti.

Maz. **M**adama, cosa fu? Chi vi strapazza?

Tot. (Affè col suo frustin costui m'ammazza.)

Maz. Parlate, son quà io. Per voi, se occorre,  
Alle mani verrei con Bacco istesso.

Rub. Sappi . . . Mentre . . . Ahi destin!

Maz. Che v'è successo?

Rub. Mentre sola a passo a passo  
Veniva timida, e pensosa,  
Vidi un'ombra tutta ascola  
A me intorno raggirar.

Innocente, e schietta schietta

Le parlava io meschinetta;

Ma svelossi a tutta fretta

E mi venne ad afferrar,

Appoggiatemi un tantino,

Che la forza già mi langue.

Deh cavatemi un pò sangue

Che mi sento soffocar.

Tot. Uh vedetela: minaccia

Quanti sgarbi oh Dio mi fa! Don Totomaglio non veduto da Mazzacogna

minaccia Madama.

Non ho forza nelle gambe,  
Tremo, e palpito meschina.

Poveretta Ballerina

Di paura morirà. *entra sostenuta da suoi*

## S C E N A X.

Mazzacogna, Don Totomaglio, poi Franchiglione,  
e Betta.

Maz. **D**immi, bestia birbona, perchè ne hai  
Spaventata Madama  
Con questa tua ridicola presenza?

Tot. A me? Guarda! Io son bestia di coscienza.

Fran. Ditemi se veduto

Avete da quì intorno lo Studente,

Che lo bramo ammazzar.

Tot. Io mi protesto

Che son Madama Coccola;

E non già lo Studente.

Fran. Che ci entri tu a rispondere,

Figuraccia bruttissima? Va via.

Tot. Andiamo. Serva sua, bellezza mia!

Bet. Fermatevi.

Tot. Più roba!

Bet. Questo sciocco,

Che credete che sia Madama Coccola,

E' lo Studente; quello che vestito

L'ha dentro alla Locanda

Tutto m'ha detto; e li due Ciarlatani

Erano la Cantante, e Mangia e Dormi.

Fran. Che sento?

Bet. Sono stati seguitati

Dalli giovani miei, e son fuggiti

Per entro alla Campagna.

Maz. Dunque corri *piano ad un servo.*

Tu, ed avvisa Madama,

Che seguiti la trama incominciata

Coi ballerini nella vicina Valle,

Ch' io trovai lo Studente, e che fra poco  
A lei lo condurrò.

*Fran.* Questo birbone  
Devo ammazzarlo io.

*Maz.* Mi perdoni.  
Devo ammazzarlo io.

*Bet.* Io come femmina,  
Scusate, devo aver la precedenza.

*Tot.* Almen, se sono ucciso,  
Il farò con creanza, e convenienza.

*Maz.* Adagio. Usare io voglio  
Un atto di pietà. Colle mie mani  
Lo porterò nella vicina valle,  
Ivi quelle sue polpe filosofiche  
Serviranno di cena  
A quei poveri lupi, che li stanno,  
E così i nostri affar non si sapranno.  
Che ti par?

*Tot.* L' hai pensata  
Da vero Mazzacogna.

*Fran.* Dunque vanne  
Alla morte, birbon.

*Tot.* Andar a morte?  
Ah questo è un certo passo,  
Che a genio non mi va! Per una donna  
Dunque morir degg' io?

Sento un che poi mi dice

Studente pensa a te

Io sto, fra il sì e il no

Sono imbrogliato già

Sento una voce al core

Che dir per me non so

Se sia timore

O debole viltà.

Fra il voglio e fra il non voglio

E sempre più m' imbroglio,

Ah misero infelice

Che mai sarà di me.

*parte.*

*parte.*

## SCENA XI.

Boschereccia

*Ortensia, il Cavaliere, poi Franchiglione,  
indi Don Totomaglio.*

*Cav.* Soddisfatto già son delle tue scuse;  
E da qualunque insulto  
Io ti difenderò.

*Ort.* Credo vi basti  
Sapere che la causa del rifiuto,  
Fu d' avervi veduto  
In faccia il traditor di mio marito,  
Che già morto credea.

*Cav.* Anzi commendo  
Molto la tua virtù. Io col tuo Sposo  
Penso pacificarti. Più d' amori  
Saper non voglio. Ancor di Rubiconda  
Perdonai l' incostanza, e le promisi  
Tener mano alla trama  
Con cui sposarsi lo Studente brama.

*Ort.* Lo stesso a lei promisi,  
Quì incontrandola a sorte con Papà.  
Si ebbe sicuro avviso,  
Che fra poco in cotella  
Valletta il Vetturino  
Condurrà Totomaglio.

*Cav.* Andiamo dunque  
A concertar con lei  
Quello, che dobbiam far.

*Ort.* La Ballerina  
Cotanti bei preparativi ha fatto  
Per divertirci, e per sposar quel matto. *p.*

*Fran.* Venni per rintracciar la moglie infida,  
E di fatti ho veduto Rubiconda,  
Che con altri compagni.  
Gran macchine prepara. Là celato

Il fin di questi imbrogli  
Mi starò ad osservare  
Per poi tutta la macchina guastare. *entra.*

*Tot.* Ahimè! Dove mi porto  
Per codesti petrosi orridi fossi  
Pien di gatte pelose, e di ranocchie?  
Veggio macchie sol d' edera ristrette,  
Cataplasmi di malva, ed altre erbette.  
Vedi dove lasciommi  
Quel falso imbroccione! Di mia vita  
Se ne posson formar sei zibaldoni  
Ma chi son, me meschin! Questi vecchioni?

## S C E N A XII.

*Petronio, Mazzacogna in abito da Sacerdote con altri compagni parimenti da Sacerdoti di Venere, i quali s' inginocchiano, e fanno inginocchiare Don Totomaglio, ed intonano la seguente preghiera; poi Franchiglione, indi il Cavaliere.*

*Pet.* } Or che risuonano lassù nell' etere  
*Maz.* } Le trombe, e i piferi, le dolci cetere.  
Al più bel cantico di voci tenere  
Vienici, o Venere, a consolar.

Coro.

Topal Kgiajù Nguabinguangua  
Vienici, o venere, a consolar.

*Tot.* Questi che dicono? Questi che fanno?  
*Faan.* ( Certo l' inganno sotto ci stà.

Da quì sto a scorgere tutto l' arcano  
Che un gran disordine poi voglio far.) *entra*

{ Preghiere, e cantici or si ripetano.

*Pet.* } Ciprigna, mostrati tutta bontà.

*Maz.* } Con il filosofo a te carissimo

{ Vieni il connubio quì a celebrar.

Coro.

Topal Khiajù Nguabinguangua  
Vienici, o Venere, a consolar.

*Tot.* Dico s' è lecito, che far pensate?

*Pet.* { Ti elesse Venere per suo Consorte;

*Maz.* } Ed or s' approssima per te impalmar.

*Tot.* E con me Venere che ci ha da far?

*si sente un tuono.*

*Pet.* Tuona a sinistra: il segno è questo.  
Sarà ben presto Venere quà.

*Maz.* Tu intanto aspettala, e noi solleciti  
Incontro andiamole con umiltà. *parton.*

*Fran.* ( Tutto ho capito. La Ballerina  
Vuol con tal macchina costui sposar.)  
Senti: è già prossima la tua rovina.

Se sposi Venere, sei morto già. *parte.*

*Tot.* Come! Spieghiamoci! Che dice lei?

*Cav.* La spiegazione ascolta quà.

Se tu la mano non porgi a Venere,  
Ti ammazzo subito senza pietà.

*Tot.* Qual nero diavolo quì m' ha portato?  
In qual pantano son' io calcato?

Or me la sbigno, or me la coglio;

E non mi voglio più maritar. *nell' atto  
di fuggire s' incontra con Pet., e Maz.*

*Maz.* } Ferma, filosofo, Venere è quà.

*Pet.*

*Al suono di allegri strumenti si muta  
la scena in un Tempio di Venere.*

## S C E N A XIII.

*Madama travestita da Venere, che scende dal Carro  
attornata dal seguito de' Sacerdoti.*

*Rub.* Ecco scherzosa, e placida  
La vezzosetta Venere

Tot. Ti vien la destra a porgere  
Con grazia, e con bontà.  
Signora mia bellissima,  
La man te la puoi friggere,  
Io voglio ancora vivere  
Nè tempo è di burlar.

Rub. }  
Pet. a 3 } Come? Cos' è?  
Maz. }

Tot. Se crediti  
Alle mie voci mancano,  
Costor, che qui m' assedianò,  
Vi parlino per me.

Rub. Procelle, lampi, e turbini,  
Furie, venite a un tratto,  
Sul capo di quel matto  
Piombate con furor.  
*Si oscura la scena, e si vede un ap-  
parente temporale con lampi, e  
tuoni.*

*Tutti.*

Che turbine si desta!  
Che ombra! Che tempesta!  
Io tremo tutto, e palpito  
All' improvviso orror!

### SCENA ULTIMA.

*Ortensia, Betta, e Detti.*

Ort. **A**H meschino! Che diamine hai fatto?  
Bet. Infelice, tu sei rovinato!  
Tot. Che è successo? Che diavolo è stato?  
Ort. Vorrei dirlo; ma a tanto terrore  
Gela il sangue, e più dirlo non so.  
Bet. Già mancando mi va il mio calore,  
Fredda, fredda rimasta son già.

Tot. In malora parlatemi chiaro.  
Ort. Totomaglio, filosofo caro,  
Bet. a 2 } Vorrei dirlo... ma dirlo non so.  
Tot. } Che vi vengano due fistoli a paro,  
Via, pettegole, andatene alò.  
Rub. Vedi, mio ben, se t' amo:  
*quattro Sacerdoti si fanno avanti con  
diverse armi.*

Ordino, voglio, e bramo,  
Che eleggi adesso adesso  
Tu stesso il tuo morir.  
Tot. Che mai vorrà dir questo?

a 5 }  
Maz. } Lo veggio impallidir.  
Se brami un accettino,  
L' ho pronto. Eccolo qui.

Pet. Se brami un temperino,  
L' avrai da me, sì, sì.

Bet. Volete questa lancia?  
Ort. Vuoi questa sega piccola?

a 5 }  
Tot. } O sposa adesso Venere,  
O morirai così.  
Per carità fermatevi....  
Gnorsi, sposerò Venere  
Col patto, che Mercurio  
Non m' ha da dir: buon dì.

Fran. Ah temerario!  
Voglio ammazzarti.  
Adesso l' anima  
Ti passerò.

*Tutti.*

Indietro, perfido:  
Non avanzarti.  
Io quel filosofo  
Difenderò.

Tot. Signor marmotta,  
Non farti sotto,  
Che con l' accetta

## ATTO SECONDO

Prima ti spacco:  
 Col temperino  
 Dopo ti tempero:  
 Con questa sega  
 Ti sego appresso;  
 E come un polpo  
 Ti lancio quà.

Rub. {  
 Ort. a3 { Un sonoro svegliarino  
 Bet. { Che continuo fa nti nti.  
 Pet. Un gran fremito marino  
 Che ognor mormora così.  
 Cav. a2 { Aquilon, che imprigionato  
 Fran. a2 { Sta negli antri a sibilare.  
 Tot. a2 { Di un gran tauro il grido irato  
 Maz. a2 { Che fa i monti risuonar.

*Tutti.*

Trombe acute, e rimbombanti,  
 Uno sparro di rotella  
 Nelle povere cervella  
 Ha colui per verità.  
 Fran. Già mi sento in verità.

*Fine del Dramma.*

